

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 34-79683/2002

OGGETTO: "Ampliamento della coltivazione di cava in località Murtis del Comune di Front Canavese (TO)".

Proponente: Escavazioni Lazzaro Domenico- Via Belvedere n.10, Vauda Canavese (TO).

Procedura di Verifica ex. art. 10 , Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 15 gennaio 2002, la Ditta Escavazioni Lazzaro Domenico- con sede legale in Via Belvedere n.10, Vauda Canavese (TO); P.IVA 01211590011 - ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Ampliamento della coltivazione di cava in località Murtis del Comune di Front Canavese", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 51 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";

- in data 14 febbraio 2002 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di "Ampliamento coltivazione di cava" in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 14/02/2002, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 12/03/2002 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto prevede l'ampliamento di un'attività precedentemente autorizzata (con scadenza 31/8/2001) per estrazione di sabbia e ghiaia. La ditta opera nel campo delle escavazioni e del commercio materiali di cava. Il materiale verrà venduto, senza essere selezionato, a cantieri per opere pubbliche ed edilizia privata (come materiale per sottofondi e rilevati), in quanto la ditta non possiede impianti di trattamento di materiali inerti. Il materiale estratto è costituito da sabbie limose e ghiaie sabbioso-limose con elevata percentuale di materiale fine, che verrà lasciata in loco e utilizzata per il recupero ambientale.
- Il sito di cava è ubicato nel comune di Front Canavese, nella piana alluvionale del Torrene Malone, a circa 280 m di distanza dalla sponda sinistra, la quota media del p.c. è di 261 m s.l.m. I terreni interessati dall'intervento sono classificati dal P.R.G.C. del comune di Front come destinati ad "attività agricole". I suoli interessati dall'ampliamento in progetto sono classificati di II^a classe di capacità d'uso (IPLA). Nell'area vasta attorno al sito sono presenti principalmente attività agricole, prati e aree boscate lungo le rive del Torrente Malone.
- All'area di cava si accede dalla S.P. che da Front conduce a Favria, dopo aver attraversato il ponte sul torrente Malone, a circa 250 m si svolta a destra, imboccando la strada carrareccia che conduce in località Murtis ove è sita l'area di cava.
- Il programma generale di coltivazione è esteso su un arco di tempo di 10 anni e ripartito in 5 fasi biennali, più un anno previsto per completare il recupero ambientale. Le operazioni svolte in ciascuna fase saranno: realizzazione di rampa d'accesso al cantiere, scotico e accantonamento del terreno agrario, scavo fino a quota di progetto, riempimento con materiale di scarto inerte, interventi di recupero ambientale. L'altezza massima dei fronti sarà di 3,5 m e l'inclinazione massima sarà pari a 45°. Gli interventi di scavo, riporto di materiale e recupero ambientale saranno eseguiti con mezzi meccanici (escavatore e pala). Secondo quanto scritto in progetto la falda ha una soggiacenza di 3,7

m dal p.c. (non è specificato se si tratta di un valore medio, minimo o massimo); quindi tra fondo scavo e livello di massima escursione della falda non sarà mantenuto il franco di un metro, previsto per i casi di esclusione automatica dalla procedura di V.I.A. Si prevede lo stoccaggio di materiale cavato in un'area di proprietà adiacente all'area oggetto di ampliamento.

- Le caratteristiche dimensionali dell'intervento sono le seguenti:

Superficie catastale (m ²)	28.805
Superficie interessata dagli interventi (m ²)	21.990
Volume di materiale utile estratto (m ³)	61.938
Volume di terreno vegetale da accantonare (50 cm) (m ³)	11.196

- A fine coltivazione il sito sarà recuperato in parte a fini naturalistici ed in parte a bosco naturaliforme, tale recupero comporterà una destinazione finale del sito diversa da quella originale (attività agricola). Gli interventi di recupero ambientale saranno condotti utilizzando mezzi meccanici. Dal punto di vista esecutivo il progetto di recupero ambientale comprenderà: riprofilatura e ritombamento di parte dell'area con materiali inerti derivanti da scavi; riporto del terreno vegetale accantonato e idrosemina di miscuglio di specie erbacee; realizzazione di una zona umida per la riproduzione di anfibi, con impermeabilizzazione dell'invaso con il materiale limoso cavato e non vendibile; impianto di specie arboree (*Alnus glutinosa* e *Quercus robur*).
- Il nuovo assetto del sito presenterà al termine della coltivazione:
 - aree occupate da copertura erbacea;
 - aree occupate da copertura arborea ad alto fusto, vicino alla strada comunale (querceto e pioppeto irregolare);
 - aree occupate da copertura arborea a sviluppo più contenuto, verso il terrazzo morfologico (ontano nero);
 - area umida e fragmiteto- tifeto, nella parte centrale dell'area.

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
- il progetto definitivo relativo alla coltivazione della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi della L.R. 69/1978;

- l'area richiesta per l'ampliamento non è soggetta ai vincoli paesaggistici e ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 490 del 29/10/1999, nè a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale:
 - l'area interessa terreni di II^a classe di capacità d'uso (IPLA) per i quali il P.T.C. prevede un uso esclusivo ad attività agricola ex art. 25 l.r. 56/77, tranne nel caso in cui studi agronomici di dettaglio rettificano la classe di capacità d'uso o, sulla base di adeguate motivazioni, quando manchino le possibilità di localizzazione alternativa e gli interventi dimostrino il prevalente interesse pubblico;
 - l'area in oggetto risulta individuata dal PRGC del comune di Front Canavese come "area agricola".
- Dal punto di vista della viabilità:
 - il programma generale di coltivazione avrà una durata decennale per cui sarà previsto un certo flusso di traffico giornaliero di mezzi pesanti per un lasso di tempo abbastanza lungo; se il traffico dovesse essere sostenuto si potrebbero riscontrare alcuni inconvenienti viabili tali da rendere critico il percorso indicato. Infatti la strada carrareccia attraverso cui si raggiunge il sito presenta ampiezze ridotte per il transito simultaneo di mezzi pesanti e non tutti i tratti sono asfaltati, inoltre l'innesto sulla S.P. n.13 di Front avviene obliquamente rispetto all'asse stradale ed a quote differenti, creando notevoli difficoltà di manovra e di visibilità all'immissione degli autocarri sul sedime della strada provinciale.
- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
 - non sembra adeguatamente motivata la scelta di avviare la coltivazione dalla zona nord (zona 1), dal momento che è ancora in fase di ripristino il settore oggetto di precedente autorizzazione, ubicato all'estremità opposta dell'area. Sarebbe più opportuno valutare la possibilità di avviare la nuova coltivazione individuando come primo lotto quello immediatamente adiacente all'esistente, così da permettere un piano di recupero ambientale con rinverdimento per lotti successivi, interessando in sequenza le superfici sulle quali l'attività è appena terminata;
 - non è stata fatta una descrizione dettagliata del recupero ambientale con ritombamento; in particolare non sono state chiarite le caratteristiche dei materiali da riempimento, la reperibilità e le modalità di messa in opera;
 - negli elaborati progettuali relativi alle fasi di recupero ambientale viene indicato che lo spandimento del terreno agrario avverrà solo al termine della coltivazione (durata complessiva 10 anni); a tal proposito è indispensabile che il recupero sia completato con riempimento, inerbimento e piantumazione in contemporanea al progredire dei lavori di coltivazione sui lotti adiacenti;

- deve essere fornito, in fase di redazione del progetto esecutivo, un dettagliato cronoprogramma delle fasi di scavo e di recupero ambientale corredato da adeguate planimetrie e sezioni dello stato attuale, intermedio e finale. Tutti gli elaborati progettuali dovranno essere espressi in quote assolute;
 - dovranno essere mantenute, nei confronti della strada comunale, le distanze previste dall'art.104 del D.P.R.128/1959, salvo specifiche deroghe, e nei confronti dei terreni limitrofi si dovranno mantenere le distanze di rispetto dettate dall' art. 891 del Codice Civile, cioè una distanza dal confine di proprietà pari alla profondità di scavo, che nel caso in esame è di 3,5 m;
 - non sono previste opere di raccolta e smaltimento delle acque superficiali. Al fine di non creare situazioni di possibile inquinamento della falda a seguito di infiltrazione nell'area della fossa di pesticidi ed altre sostanze utilizzate in agricoltura, è opportuno provvedere alla realizzazione di canalette per la raccolta delle acque di scorrimento superficiale in modo da impedirne il ruscellamento all'interno della cava, dove lo strato di terreno risulterà notevolmente ridotto;
 - per quanto riguarda le verifiche di stabilità, le sezioni tipo del progetto di coltivazione prevedono scarpate di altezza pari a 3,5 m con pendenze di 45 °; le pendenze indicate in progetto risultano particolarmente elevate se confrontate con i parametri geomeccanici dei terreni. E' necessario pertanto verificare la stabilità delle suddette scarpate individuando superfici di scivolamento che escludano gli scivolamenti pellicolari fino ad un massimo di 2 m dal ciglio della scarpata stessa; nelle verifiche dovrà essere inserito il minimo valore di soggiacenza della falda, tenuto conto dell'oscillazione stagionale più elevata; in ogni caso le scarpate durante la coltivazione dovranno presentare inclinazione non superiore a 35° sessagesimali;
 - nel progetto esecutivo le scarpate residue di coltivazione, ove previste, dovranno essere profilate con inclinazione non superiore ai 20°;
 - nel progetto è previsto lo stoccaggio del materiale estratto in un'area di proprietà, adiacente all'area oggetto di ampliamento; devono essere forniti ulteriori dettagli in merito a questo sito: ubicazione su carta di scala 1:25.000 e distanza dalle fasce di rispetto del Torrente Malone, e in merito all'altezza e stabilità dei cumuli;
 - l'utilizzo del materiale estratto come "*tout venant*" per sottofondi e rilevati, senza alcun trattamento di valorizzazione, non risulta ottimale ai fini di una razionalizzazione dell'uso dei materiali di cava; a questo proposito si segnala come venga ritenuto da questa Provincia decisamente preferibile, per riempimenti e rilevati, l'impiego di materiali derivanti da scarti di lavorazione dell'attività di cava e/o da attività di scavo e di demolizione edilizia.
- Dal punto di vista ambientale :
 - lo studio geologico e la successiva nota integrativa riportano valori discordanti della soggiacenza della falda freatica senza peraltro specificare l'entità dell'oscillazione stagionale della superficie libera, ottenuta sulla base di misurazioni trimestrali su un arco di tempo almeno annuale;

- lo strato di terreno superficiale, pur avendo spessore limitato, rappresenta un ottimo livello protettivo per la falda freatica sottostante in quanto, considerate le sue caratteristiche granulometriche e tessiture, "determina un drenaggio verticale delle acque di apporto meteorico da lento ad impedito" (relazione integrativa datata 14 gennaio 2002 a firma del geol. Bocca) inibendo così la potenziale veicolazione di inquinanti verso la falda in argomento;
- considerata la profondità media di scavo pari a 3,5 m da p.c. e tenuto conto dei dati in possesso della Provincia di Torino nonché gli eccessivi margini d'incertezza con cui è stata definita la dinamica verticale della superficie piezometrica in questione (vedi primo punto), sembra verosimile ipotizzare un affioramento perenne della falda;
- non sono stati approfonditi i rapporti tra falda ed il Torrente Malone con particolare riferimento agli eventi di piena del corso d'acqua;
- tenuto conto delle criticità sopra esplicitate, ai fini della redazione del progetto esecutivo ex l.r. 69/78, risulta necessario:
 - definire con maggior dettaglio le oscillazioni verticali della falda freatica attraverso il monitoraggio della soggiacenza della stessa nell'ambito di un anno idrologico con misure a cadenza trimestrale ed in concomitanza di eventi meteorici eccezionali. Il monitoraggio in questione dovrà essere eseguito mediante almeno **tre piezometri**, opportunamente ubicati nell'ambito dell'area d'indagine, aventi le seguenti caratteristiche:
 - diametro 4" (diametro dell'asta di perforazione 180 mm);
 - camicia in PVC;
 - i filtri (diametro 4") dovranno essere installati nella zona satura e almeno per 2 metri nella zona non satura;
 - i piezometri dovranno attraversare uno spessore significativo dell'acquifero superficiale;
 - il dreno dovrà essere costituito da materiale siliceo (ghiaietto) di adeguata granulometria e dovrà essere localizzato per tutto lo sviluppo dei filtri, sino a 60/100 cm al di sopra dei filtri stessi;
 - dovrà essere realizzata una cementazione (con cemento e bentonite) dello spazio anulare foro/piezometro presente al di sopra dei filtri per evitare infiltrazioni di acque superficiali. Tra il dreno e la soprastante cementazione dovrà essere posato uno strato di sabbia silicea per circa 1 m di spessore;
 - ogni piezometro dovrà essere dotato di tappo lucchettato;
 - dovrà essere fornita planimetria con l'esatta ubicazione dei suddetti piezometri, utilizzando riferimenti espressi in quote assolute;
 - uno studio sui rapporti tra la falda e il Torrente Malone, con particolare riferimento agli eventi di piena del corso d'acqua, comprensivo di carta delle isopieze estesa ad un intorno significativo dell'area di cava;
 - studio sulla vulnerabilità della falda prima e dopo l'intervento estrattivo;
 - stratigrafie dettagliate dell'area in esame;
- relativamente all'ipotesi di realizzare un'area umida in corrispondenza della porzione centrale del sito in esame, la proposta di recupero ambientale, oltre ad essere molto carente dal punto di vista progettuale, non sembra garantire alcuna funzionalità ecologica o di altra natura:

- non sono chiare le modalità con cui si intende realizzare l'area umida (apporto esterno di acqua, intercettazione della falda,...);
 - manca un'indicazione di come si prevede di garantire un corretto bilancio idrico dell'ecosistema e di come si intende effettuare la gestione e manutenzione dell'area umida, al fine di evitare fenomeni di interrimento, prosciugamento, eutrofizzazione;
 - non sono state effettuate valutazioni sufficientemente approfondite in merito alla fauna locale e quindi alle dimensioni e tipologia necessarie all'area umida, affinché la stessa risulti realmente colonizzabile dalle specie animali e vegetali locali;
 - le indicazioni relative alla morfologia delle sponde (in pianta e in sezione) sono insufficienti al fine di valutarne l'efficacia da un punto di vista ecologico;
 - si rileva inoltre il rischio che la realizzazione di una zona umida, non perfettamente progettata e soprattutto non controllata, possa agevolare fenomeni di abbandono di rifiuti e conseguente degrado ambientale;
- si prevede che la rinaturalizzazione dell'area, finalizzata alla creazione di un bosco, sarà attuata con una piantumazione di specie arboree di alto e medio fusto (farnia e ontano nero) senza la contemporanea collocazione delle specie arbustive necessarie per una effettiva ricostruzione ecologica della zona;
 - per le problematiche espresse ai punti precedenti risulta preferibile un recupero totale del sito a verde con inserimento di specie vegetali autoctone sia arboree che arbustive, compatibili con le caratteristiche ecologiche dell'area;
 - il rilascio nell'aria di polveri durante l'escavazione ed il trasporto su strada del materiale dovrà essere mitigato da opportune bagnature dei piazzali, delle strade e delle aree circostanti.

Ritenuto:

- che le problematiche sopra evidenziate, visto il progetto in esame, siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione dell'attività di scavo, ritombamento e di recupero ambientale da dettagliarsi nel successivo progetto esecutivo che dovrà comprendere una adeguata campagna di misurazioni finalizzate ad individuare i valori massimi e minimi di soggiacenza della falda freatica; in funzione di questi dati si dovrà ridimensionare il progetto in modo che la massima profondità di scavo sia sempre mantenuta almeno **un metro** al di sopra del livello di massima escursione della falda;
- di poter escludere il progetto in esame ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, dalla fase di valutazione, subordinatamente al rispetto delle condizioni e degli approfondimenti sopra dettagliati, che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex L.R. 69/1978.

Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

visto il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;

visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n.490;

vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;

vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;

visto il D.M. 5 febbraio 1998;

visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di escludere, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, il progetto di "ampliamento della coltivazione di cava in località Murtis del comune di Front Canavese (TO)" dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40), subordinatamente al rispetto delle condizioni di seguito dettagliate, che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali, nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex L.R. 69/1978:

- a) il progetto esecutivo dovrà comprendere una adeguata campagna di misurazioni finalizzate ad individuare i valori massimi e minimi di soggiacenza; in funzione di questi dati si dovrà ridimensionare il progetto in modo che la massima profondità di scavo sia sempre mantenuta almeno **un metro** al di sopra del livello di massima escursione della falda freatica. Pertanto, ai fini della redazione del progetto esecutivo ex l.r. 69/78, si richiede:
- di definire con maggior dettaglio le oscillazioni verticali della falda freatica attraverso il monitoraggio della soggiacenza della stessa nell'ambito di un anno idrologico con misure a cadenza trimestrale ed in concomitanza di eventi meteorici eccezionali. Il monitoraggio in questione dovrà essere eseguito mediante almeno **tre piezometri**, opportunamente ubicati nell'ambito dell'area d'indagine, aventi le seguenti caratteristiche:
 - diametro 4" (diametro dell'asta di perforazione 180 mm);
 - camicia in PVC;
 - i filtri (diametro 4") dovranno essere installati nella zona satura e almeno per 2 metri nella zona non satura;
 - i piezometri dovranno attraversare uno spessore significativo dell'acquifero superficiale;
 - il dreno dovrà essere costituito da materiale siliceo (ghiaietto) di adeguata granulometria e dovrà essere localizzato per tutto lo sviluppo dei filtri, sino a 60/100 cm al di sopra dei filtri stessi;
 - dovrà essere realizzata una cementazione (con cemento e bentonite) dello spazio anulare foro/piezometro presente al di sopra dei filtri per evitare infiltrazioni di acque superficiali. Tra il dreno e la soprastante cementazione dovrà essere posato uno strato di sabbia silicea per circa 1 m di spessore;
 - ogni piezometro dovrà essere dotato di tappo lucchettato;
 - dovrà essere fornita planimetria con l'esatta ubicazione dei suddetti piezometri, utilizzando riferimenti espressi in quote assolute;
 - uno studio sui rapporti tra la falda e il Torrente Malone, con particolare riferimento agli eventi di piena del corso d'acqua, comprensivo di carta delle isopieze estesa ad un intorno significativo dell'area di cava;
 - studio sulla vulnerabilità della falda prima e dopo l'intervento estrattivo;
 - stratigrafie dettagliate dell'area in esame;
- b) al fine di non creare situazioni di possibile inquinamento della falda a seguito di infiltrazione di pesticidi ed altre sostanze utilizzate in agricoltura nell'area della fossa, è opportuno provvedere alla realizzazione di canalette per la raccolta delle acque di scorrimento superficiale in modo da impedirne il ruscellamento all'interno della cava, dove lo strato di terreno risulterà notevolmente ridotto;
- c) nella redazione del progetto di escavazione, deve essere valutata la possibilità di avviare la nuova coltivazione individuando come primo lotto quello immediatamente adiacente a quello attualmente in fase di recupero, così da permettere un piano di recupero ambientale con rinverdimento per lotti successivi, interessando in sequenza le superfici sulle quali l'attività è appena terminata. La coltivazione dovrà essere pianificata in modo da subordinare l'inizio della coltivazione di un lotto all'avvio del recupero ambientale con riempimento, inerbimento e piantumazione nel lotto precedente; inoltre dovrà essere posta particolare attenzione alle modalità di movimentazione, di stoccaggio e successiva stesura del terreno vegetale;

- d) deve essere indicato, in fase di redazione del progetto esecutivo, un dettagliato cronoprogramma delle fasi di scavo e di recupero ambientale corredato da adeguate planimetrie e sezioni dello stato attuale, intermedio e finale. Tutti gli elaborati progettuali dovranno essere espressi in quote assolute;
- e) deve essere fornita una descrizione dettagliata del recupero ambientale con ritombamento; in particolare devono essere chiarite le caratteristiche dei materiali da riempimento, la reperibilità e le modalità di messa in opera;
- f) dovranno essere mantenute, nei confronti della strada comunale, le distanze previste dall'art.104 del D.P.R.128/1959, salvo specifiche deroghe, e nei confronti dei terreni limitrofi si dovranno mantenere le distanze di rispetto dettate dall'art. 891 del Codice Civile, cioè una distanza dal confine di proprietà pari alla profondità di scavo, che nel caso in esame è di 3,5 m;
- g) è necessario verificare la stabilità delle scarpate individuando superfici di scivolamento che escludano gli scivolamenti pellicolari fino ad un massimo di 2 m dal ciglio della scarpata stessa; nelle verifiche dovrà essere inserito il minimo valore di soggiacenza della falda, tenuto conto dell'oscillazione stagionale più elevata; in ogni caso le scarpate durante la coltivazione dovranno presentare inclinazione non superiore a 35° sessagesimali;
- h) nel progetto esecutivo le scarpate residue di coltivazione, ove previste, dovranno essere profilate con inclinazione non superiore ai 20°;
- i) devono essere forniti dettagli in merito al sito di stoccaggio del materiale estratto: ubicazione su carta al 25.000 e distanza dalle fasce di rispetto del Torrente Malone, e in merito all'altezza e stabilità dei cumuli;
- l) per quanto riguarda le problematiche legate alla viabilità è necessario effettuare una valutazione del traffico giornaliero di mezzi pesanti in entrata ed uscita dall'area di cava, una verifica dello stato attuale della strada di accesso alla cava e uno studio per la razionalizzazione dell'innesto sulla S.P. n.13 di Front;
- m) sia progettato un recupero ambientale del sito con ritombamento totale dello scavo e contestuale inserimento di specie vegetali autoctone sia arboree che arbustive, compatibili con le caratteristiche ecologiche dell'area;
- n) il rilascio nell'aria di polveri durante l'escavazione ed il trasporto su strada del materiale dovrà essere mitigato da opportune bagnature dei piazzali, delle strade e delle aree circostanti;
- o) tenuto conto del ridimensionamento del progetto in modo che la massima profondità di scavo sia sempre mantenuta almeno **un metro** al di sopra del livello di massima escursione della falda freatica di cui al punto (a), delle distanze di rispetto citate al punto (f), dell'inclinazione delle scarpate prescritta ai punti (g) e (h) e del ritombamento totale dello scavo di cui al punto (m), fornire una valutazione economica dell'intervento.

2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 09/04/2002

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina